

Si è concluso con **otto condanne e tre assoluzioni** il processo in primo grado per gli scontri che hanno avuto luogo il 18 febbraio 2022 a Torino, di fronte alla sede di Unione Industriale. Quel giorno migliaia di studenti erano scesi in piazza per protestare contro la morte di Lorenzo Parelli e Giuseppe Lenoci, avvenute mentre svolgevano un percorso di alternanza scuola-lavoro. Durante la manifestazione un gruppo di giovani aveva provato a entrare nella sede di Unione Industriale, per cercare un **simbolico confronto** con una delle istituzioni ritenute responsabili della morte dei due studenti. Al tentativo erano seguiti alcuni tafferugli con i carabinieri che presidiavano l'edificio. A quasi due anni dai fatti, otto giovani sono stati condannati per quanto avvenuto. I reati contestati sono lesione, resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamento (per aver lanciato della vernice rossa contro l'edificio). Per cinque dei giovani la condanna è stata di 9 mesi di reclusione, per gli altri tre di cinque mesi e nove giorni, ma con sospensione condizionale della pena. Sono stati invece assolti i tre studenti accusati di aver **incoraggiato verbalmente** le azioni con microfoni o megafoni. Gli studenti condannati ricorreranno ora in appello contro la sentenza.

I fatti sono avvenuti nel più ampio [contesto](#) delle proteste che, nell'autunno 2022, hanno infiammato tutta Italia. Gli studenti avevano occupato gli istituti ed erano scesi in piazza a più riprese per denunciare la **scarsa attenzione delle istituzioni** nei confronti delle loro esigenze nel periodo immediatamente successivo alla fine della pandemia, oltre ad esprimere la loro rabbia per la morte di Lorenzo Parelli, Giuseppe Lenoci e di tutti gli altri giovani che hanno **perso la vita** nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro (**PCTO**). Spesso, le manifestazioni sono state represses con la violenza, come accaduto a Torino il 28 gennaio 2022, quando gli agenti si sono accaniti su studenti giovanissimi senza motivo apparente.

La protesta di fronte a Unione Industriale si è svolta in questo contesto. «Nel corso della manifestazione un gruppo di persone ha provato ad aprire il cancello, come a dire 'Se non volete parlarci allora veniamo noi a parlare a voi: siamo stati picchiati, siamo stati ignorati, ora **vogliamo avere un confronto**'. Il cancello si apre di un metro e mezzo circa: quello che si era pensato era di mettere, in maniera simbolica, un piede dentro il giardino di Confindustria. A quel punto però si sono schierati i reparti dei carabinieri: da qui è seguito qualche minuto di tensione - **meno di quattro**, secondo gli atti della Digos. L'hanno definita un'azione violenta, ma in realtà di è trattato di qualche minuto di tafferugli a fronte di una manifestazione di 3-4 ore, durante i quali, inizialmente, la polizia ha anche manganellato» aveva raccontato a *L'Indipendente* uno dei ragazzi coinvolti.

L'iter giudiziario non si conclude qui: i giovani ora **ricorreranno in appello** contro la condanna. Secondo quanto sostenuto da loro, infatti, l'azione non aveva scopi violenti ma puramente dimostrativi - per questo motivo, d'altronde, era stata lanciata della vernice

Torino: otto studenti condannati per la protesta davanti a Unione Industriale

rossa sull'edificio e sui carabinieri.

[di Valeria Casolaro]